

La tragedia nella Piana del Sele

Travolto dopo lo schianto sull'A2: muore a 29 anni

L'INCIDENTE

Paolo Panaro

Incidente mortale lungo l'A2. Nei pressi dell'uscita di Battipaglia. A perdere la vita Matteo Ginetti, 29enne ebolitano, che era alla guida della sua auto, una Fiat Panda che ha urtato una Citroën e poi è finita contro il guardrail. Il giovane è sceso dal veicolo per constatare i danni ed è stato travolto dai veicoli sopraggiunti finendo sull'asfalto, un centinaio di metri più avanti dal punto dove è stato investito. La tragedia è avvenuta in nottata, intorno alle 3, quando Ginetti stava percorrendo la corsia sud dell'A2 verso Battipaglia, diretto ad Eboli dove abitava. Gli automobilisti sopraggiunti hanno allertato subito le forze dell'ordine e in autostrada sono giunte le pattuglie della polizia stradale di Eboli e il personale sanitario del Vopi che purtroppo hanno solo potuto costare il decesso del ragazzo, investito più volte dai veicoli.

L'INTERVENTO

La corsia sud dell'autostrada è stata chiusa al traffico nel tratto dove è accaduto l'incidente mortale, al km 24, tra le uscite di Montecorvino Sud e Battipaglia. I poliziotti, diretti dall'ispettore Cosimo Di Cicco comandante della polizia stradale di Eboli, hanno effettuato i rilievi per stabilire la dinamica del sinistro stradale e i due veicoli coinvolti sono stati posti sotto sequestro. Inquirenti al lavoro per individuare le auto e anche i mezzi pesanti che hanno travolto ed ucciso il giovane. Nessuno degli automobilisti che ha ucciso Ginetti si è fermato e il primo veicolo che lo ha investito lo ha trascinato per almeno cento metri sull'asfalto. Gli investigatori stanno appurando se esistono filmati, realizzati dalle telecamere del sistema della videosorveglianza presenti nel tratto dell'A2 dove è accaduto il sinistro, in cui sono immortalate le fasi dell'incidente mortale per individuare chi ha travolto ed ucciso il giovane. Dopo l'incidente mortale gli investigatori hanno informato il magistrato di turno della Procura della Repubblica di Salerno che ha disposto il trasferimento della salma all'obitorio dell'o-

FIGLIO DI UNA COPPIA DI NOTI IMPRENDITORI STAVA RIENTRANDO A CASA, AUTOSTRADA CHIUSA PER I RILIEVI SALMA SEQUESTRATA

► Matteo Ginetti aveva avuto un sinistro ed era sceso dall'auto per verificare i danni ► S'ipotizza sia stato investito da più mezzi trascinato per molti metri: video ai raggi X



spedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia dove, nelle scorse ore, è stato effettuato l'esame esterno. Non si esclude possa essere eseguita l'autopsia per appurare esattamente le cause del decesso del giovane. La notizia dell'incidente mortale costato la vita di Matteo Ginetti, graphic design in un'azienda di Pontecagnano Faiano, che aveva compiuto 29 anni lo scorso 11 febbraio, ieri mattina si è diffusa rapidamente ad Eboli dove viveva con i suoi familiari ed era molto conosciuto e stimato. Il padre di Matteo Ginetti, Girolamo è un noto imprenditore e gestisce un'azienda che si occupa di videogiochi, la madre, invece, Marina Antonucci, nota stilista, da qualche anno si è trasferita in Olanda per lavoro.

IL DOLORE

Tantissimi i messaggi di cordoglio e condoglianze comparsi sui social ed indirizzati ai familiari di Matteo Ginetti. I tifosi dell'Ebolitana mattina dopo aver appreso la notizia della prematura e tragica dipartita del giovane hanno realizzato e affisso, ad Eboli, uno striscione su cui hanno scritto: «Ciao Matteo figlio di Eboli!». Solidarietà espressa anche dai commercianti e artigiani ebolitani in particolar modo da quelli che hanno le loro attività in via Garibaldi dove per anni la madre del giovane, Maria Antonucci, ha gestito il suo atelier. «Ogni giovane che ci lascia è un nostro figlio - ha scritto sui social un conoscente della famiglia Ginetti - il cuore si spezza e resterà sempre una lacrima. Fede, forza, coraggio per affrontare questo incolmabile. Vi siamo vicini con tutto l'affetto possibile». I funerali di Matteo Ginetti saranno celebrati nei prossimi giorni ad Eboli dopo che il magistrato inquirente rilascerà il necessario nulla osta. Purtroppo negli ultimi mesi si sono verificati numerosi incidenti mortali lungo l'autostrada del Mediterraneo tra Battipaglia ed Eboli. Lo scorso dicembre a perdere la vita fu un 54enne di San Cipriano Picentino che mentre percorreva l'A2 perse il controllo del veicolo e morì subito dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza vita in casa con una ferita al costato: è giallo a Sant'Egidio

LA RICOSTRUZIONE

Daniela Faiella

Trovato morto nella sua casa di Sant'Egidio del Monte Albino con una ferita da arma da taglio all'altezza del costato. Aleggja il mistero sul decesso di F.V., 60 anni, noto imprenditore del piccolo centro dell'Agro Nocerino Sarnese ma originario di Pagani, avvenuto sabato sera, poco dopo le 23. Si indaga per far luce sui fatti che hanno portato alla morte che, al momento, sono tutt'altro che chiari. Sul caso c'è il massimo riserbo da parte di chi indaga. Secondo indiscrezioni, la moglie dell'uomo, che era con lui in casa, avrebbe chiesto l'intervento di un'ambulanza del 118, riferendo che il marito aveva avuto un malore. Quando, però, il personale sanitario

del 118 è giunto nell'abitazione dell'imprenditore, in viale degli Aranci a Sant'Egidio del Monte Albino, il 60enne, già senza vita, era riverso a terra, nel bagno, con una ferita da arma da taglio all'altezza del costato. Il corpo dell'imprenditore è stato rimosso solo dopo l'arrivo dei carabinieri, che hanno avviato subito le indagini per far luce sui fatti.

LE PISTE

Forse un litigio degenerato in tragedia. Questa è la pista più accreditata in questa prima fase

LA MOGLIE DEL 60ENNE HA LANCIATO L'ALLARME I SANITARI CHIAMATI PER PRESUNTO MALORE HANNO COINVOLTO L'ARMA APERTA UN'INDAGINE

dell'attività investigativa, ma non si escludono altre ipotesi, anche considerando che in casa, all'arrivo del personale del 118, non c'erano altre persone al di fuori della moglie che ha fatto scattare l'allarme. Al vaglio degli inquirenti ci sono pochi elementi, ancora tutti da riscontrare. Se, come sembra, la tragedia si è consumata all'interno dell'abitazione dell'uomo, bisognerà accertare cosa sia accaduto, come l'imprenditore sia stato ferito e da chi. È quanto stanno cercando di capire i carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore, coordinati dal tenente colonnello Gianfranco Albane. Un dato è certo. La ferita da arma da taglio rilevata all'altezza del costato è stata ritenuta poco profonda dal medico legale che ha eseguito l'esame esterno sul cadavere. Un elemento che rende, senza ombra di dubbio,



più complesso il lavoro degli inquirenti, chiamati a ricostruire con esattezza i fatti accaduti. Se è vero che la ferita era poco profonda, potrebbe non essere stata la causa del decesso, ma anche questo aspetto potrà essere chiarito solo a seguito dell'autopsia. L'imprenditore, aggredito e ferito superficialmente, potrebbe essere stato colto da un malore, rivelatosi poi fatale. Tutte congetture che al momento

restano tali e su cui i carabinieri stanno lavorando. A coordinare le indagini il sostituto procuratore Gianluca Caputo, che ha disposto il sequestro della salma e che già in giornata potrebbe conferire l'incarico al medico legale per poter procedere con l'autopsia. Nella giornata di ieri sono stati sentiti i familiari del 60enne, a partire dalla moglie che era con la vittima al momento della tragedia. La donna, in evidente stato di choc, ha risposto alle domande degli investigatori, limitandosi a confermare di aver chiesto l'intervento dell'ambulanza del 118 quando ha visto il marito accasciato a terra. Cosa sia successo nell'abitazione di viale degli Aranci è ancora da chiarire. Tutto farebbe pensare ad un litigio in famiglia, degenerato nel sangue. Ipotesi ovviamente da confermare. Intanto a Sant'Egidio del Monte Albino la notizia della morte del 60enne si è diffusa nel giro di poche ore, generando sconcerto in tutta la comunità. F.V. era molto conosciuto, appartenente ad una famiglia di imprenditori operante nel settore della telefonia. Chi lo conosceva lo descrive come una persona molto attiva e molto disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuta di intestarsi le sim telefoniche: gli spezzano i polsi

IL CASO

Petronilla Carillo

Due aggressioni nella stessa notte. Due denunce che non convincono i militari dell'Arma perché i racconti delle vittime sono entrambi nebulosi. A finire in ospedale sono due giovani, un 33enne di Salerno e un 19enne di Minturno, in provincia di Latina. Entrambi erano a Napoli ed entrambi raccontano di aver subito delle aggressioni, il primo a Scampia e il secondo in via Limitone d'Arzano ai confini con il quartiere Secondigliano. Nessuno dei due ha dato spiegazioni «reali» sulla propria presenza in quelle zone che, di certo, non sono il fulcro della movida napoletana. Tanto meno luoghi che di sabato sera offrono attrattive interessanti per i giovani. È sera quando i carabinieri della stazio-

ne di Scampia ricevono una richiesta di intervento dal pronto soccorso del Cardarelli. È qui che è arrivato un 33enne di Salerno che racconta di essere stato affiancato, mentre era nella sua auto, da una vettura e di essere stato poi pestato da tre persone a lui ignote. Ovviamente il pestaggio, secondo il suo racconto, sarebbe avvenuto per un motivo particolare: il giovane uomo ha difatti raccontato di essere stato avvicinato dai tre che gli avrebbero chiesto di intestarsi delle sim telefoniche. Al suo rifiuto sarebbero scesi dall'auto, lo avrebbero tirato fuori dall'abitacolo e lo avrebbero picchiato. Le lesioni riportate sarebbero l'unico elemento reale del racconto, secondo i militari dell'Arma che stanno ora verificando la sua posizione e quanto da lui raccontato anche attraverso controlli incrociati del suo cellulare e i video delle telecamere di sicurezza presenti



nella zona.

GLI APPROFONDIMENTI

sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico e fratture ad entrambi i polsi. Il 33enne è ancora

ricoverato, ma non in pericolo di vita. Il secondo episodio è avvenuto in circostanze altrettanto ambigue. Il 19enne ferito, che è arrivato al pronto soccorso del Cto da solo, a bordo del suo scoo-

ter, avrebbe raccontato di aver subito un tentativo di rapina del mezzo e di essersi opposto. Secondo la sua ricostruzione sconosciuti, ma il numero di persone non è stato precisato, lo avrebbero accoltellato con tre fendenti alla coscia durante un tentativo di rapina dello scooter. Il tutto, secondo il giovane che è risultato poi essere pregiudicato, sarebbe accaduto in via Limitone d'Arzano. Anche in questo caso ci sono indagini in corso per chiarire la dinamica e identificare i responsabili. Anche il 19enne non è in pericolo di vita. I carabinieri di Scampia e di Secondigliano non escludono alcuna ipotesi. La richiesta di intestazione delle sim fatta da alcuni sconosciuti ad una persona altrettanto sconosciuta a loro, appare piuttosto singolare. Così come hanno dubbi su cosa un giovane di Salerno facesse in quel quartiere di sabato sera. Il suo racconto sarà il

punto di partenza anche per effettuare verifiche sulla reale dinamica dei fatti: i polsi fratturati potrebbero avere un significato diverso e non essere il frutto di semplici cazzotti presi. Stesse verifiche anche per il racconto fatto dal 19enne troppo vago. Anche in questo caso le telecamere di sicurezza della zona saranno fondamentali. Non si esclude che i due possano aver conosciuto i loro aggressori e che dietro ci possano essere storie diverse. Magari legate ad affari illeciti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUBBI SUL PESTAGGIO DI UN SALERNITANO: «MI HANNO AVVICINATO CON LA LORO AUTO E CHIESTO UN FAVORE MA IO HO DETTO NO»